

Weekend tra i tornanti nella Ferrari GTC4Lusso T

GTC4Lusso T – Abbiamo osservato a lungo la **GTC4Lusso** parcheggiata in albergo, e ne notiamo l'imponenza e la presenza che solo una Ferrari può avere. Le forme sono scolpite, la linea è filante, sportiva, aggressiva, ma al tempo stesso così elegante. Sembra trasportarsi la sua storia nelle curve, nelle rientranze, nelle prese d'aria. Certo si nota l'inevitabile "digitalizzazione" del disegno, che aggiunge spigoli e forme figlie di quest'era che abbraccia il computer e ripone la matita.



La

GTC4Lusso è una chiara **evoluzione della precedente Ferrari FF**, che ha aperto le porte dell'**utilizzo quotidiano** alle supercar, con quattro posti e un bagagliaio capiente. Questo spirito è infatti rimasto, con un bagagliaio che arriva fino ad **800 litri** con i sedili posteriori abbattuti. Nell'abitacolo si è consapevoli di essere al cospetto di un prodotto di un altro livello rispetto alla media. Il **design è spiccatamente Italiano e Ferrari**. Ricercato, curato, con materiali oltre l'alta qualità, di **qualità superiore**.



Il

display centrale è perfettamente integrato nel disegno della plancia, accoppiato al **piccolo schermo interattivo al lato del passeggero**. Il motore si accende tramite il tasto rosso sul volante... il suono **3.9 V8 biturbo** rimane in sottofondo. Partendo si apprezza immediatamente il lusso della GTC4, il **doppia-frizione** a 7 rapporti è sublime, ha sempre la marcia giusta, e fulminee le cambiate manuali.



Certo colpiscono le dimensioni, all'inizio sconcertanti, con un cofano infinito e una larghezza importante, alle quali però ci si abitua presto. Il "manettino" sul volante e il cavallino sul volante sono una combinazione letale per qualsiasi appassionato e non. Dopo i primi momenti di rispetto reverenziale è impossibile resistere, la levetta si sposta in "sport". Nell'**affrontare le curve**, le dimensioni della GT4 sembrano ridursi. L'auto è **agile**, grazie alle **quattro ruote sterzanti** e la spinta è eccezionale. I rettilinei sembrano sparire, e le curve vengono "mangiate" dalla stabilità e dalla tenuta di strada. È sicuramente un'esperienza fuori dal comune.



Certo manca inevitabilmente il sound del motore, che comunque migliora notevolmente agli alti regimi. Il cuore della GTC4Lusso arriva direttamente dalla **California T**, ma con pistoni e collettori di aspirazione e scarico modificati, oltre che a una differente mappatura dell'elettronica. La potenza non manca, con una copertura dei cento metri in **3,5 secondi** e ben **610 Cv**. I **turbo** hanno inoltre una risposta **praticamente istantanea**. Impossibile scendere, dopo un viaggio in un paesaggio così suggestivo, da una macchina che ci invidia tutto il mondo.



Si

prova **soddisfazione e sorpresa**, nonostante si pensi di essersi documentati abbastanza. Le Ferrari sono molto più di auto, non ne abbiamo mai abbastanza ed è sempre come la prima volta.

“Visione polemica di un Appassionato”

Quando è il cervello e non il cuore a guidare le scelte, la soluzione si presenta semplice. Si tagliano 4 cilindri e il gioco è fatto. I consumi sono ridotti del 30%, la potenza viene tagliata di circa 80 Cv, con una rispettiva diminuzione del peso. E' la Ferrari che incarna a pieno i giorni nostri e le necessità che la clientela richiede ai giorni nostri. L'incredibile silenziosità del motore è considerata un pregio, quando è da sempre cuore delle “Rosse” anche nelle GT più lussuose. Ciò che mi ha agghiacciato è inoltre il target alla quale la T è rivolta: “giovani” tra i 35 e i 45 anni. Giovani che invece di scegliere la versione più coinvolgente, scelgono di rinunciare all'anima Ferrari, spendendo in ogni caso più di 200 mila euro. L'urlo dei 12 cilindri è immortale, un heritage italiano, orgoglio in tutto il mondo. Per la cultura automobilistica è sacro. E non esiste economia, peso e praticità che tengano, soprattutto quando si parla di questo

livello di prezzo e di clientela. Questo non è certo una critica alla Ferrari, ma esclusivamente al mondo che sembra giri al contrario. “Il Cavallino” come al solito stupisce per la cura in ogni progetto, e la capacità di trasformarlo in capolavoro.